



Il Ministro della Giustizia

***Intervento del Ministro della Giustizia Andrea Orlando
al Convegno dell'Associazione AGI giuslavoristi italiani
“Le nuove frontiere del lavoro: il mestiere del giuslavorista ai
tempi del Jobs Act”.***

Perugia, 9 -11 giugno 2016

Nell'impossibilità di partecipare personalmente, tengo comunque ad indirizzare il mio saluto all'Associazione dei Giuslavoristi Italiani ed a tutti i presenti, apprezzando la scelta del convegno di affrontare un approfondito dibattito sulle ricadute che l'evoluzione normativa recente in tema del lavoro sta indubbiamente determinando.

Un convegno dal ricco programma che peraltro, in un momento di grandi cambiamenti normativi e anche culturali in materia di lavoro, riserva specifica attenzione alla legislazione europea e al confronto con le esperienze delle alte Corti internazionali. Una visione questa ormai necessaria in una società moderna, nella quale la riflessione su temi fondamentali per lo sviluppo del Paese, quale è certamente quello del lavoro, non può rimanere confinata negli stretti ambiti nazionali.

L'ampio e doveroso spazio dedicato al tema della riforma introdotta dalla legge delega 10 dicembre 2014, n. 183, comunemente denominata "*Jobs act*", alimenterà certamente la crescita del dibattito dottrinale e giurisprudenziale su di una riforma introdotta con il precipuo obiettivo di creare un testo organico che razionalizzasse l'impianto normativo precedente, semplificasse al contempo la disciplina delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, assicurando nuova centralità al contratto di lavoro a tempo indeterminato.

La ricchezza poi dei temi proposti nel convegno dagli organizzatori è la più chiara testimonianza dell'importanza che la specializzazione può assumere, nella magistratura così come nell'avvocatura.

Il diritto del lavoro è del resto ambito in cui ormai da tempo la specializzazione è una realtà, e a cui certamente occorre guardare per le scelte che stiamo conducendo anche in altri ambiti, quale quello del settore delle persone e della famiglia e delle controversie di diritto societario ed industriale.

La crescente vocazione alla specializzazione della classe forense è del resto una scelta ben precisa della legge 247 del 2012, attuata sul punto dal regolamento emanato con il decreto del 12 agosto 2015, contenente disposizioni per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di avvocato specialista.

Come ben sa l'avvocatura lavoristica, il percorso della specializzazione ha il chiaro scopo non solo di conferire un corretto ed elevato livello professionale al difensore, ma anche quello di realizzare un'apertura a strumenti di accresciuto servizio per i cittadini e di

orientare le giovani generazioni di avvocati nei percorsi di qualificazione professionale.

Ed è proprio ad una avvocatura sempre più professionale e specializzata che può richiedersi una partecipazione attiva alle forme alternative di risoluzione delle controversie, introdotte ed immaginate non solo e non tanto quali meccanismi di deflazione del contenzioso, quanto come strumenti per allargare il sistema delle tutele ben al di là degli stretti ambiti del processo.

Apprezzo quindi in modo particolare l'attenzione riservata, in apposita sessione dei lavori del convegno, proprio alle misure alternative alla risoluzione delle controversie.

Ricordo infatti come con l'art. 6 del decreto legislativo 4 marzo 2015 n. 236 si è introdotto un nuovo strumento conciliativo, specifico per i licenziamenti, che non esclude altre modalità di conciliazione, ma che intende porsi come più vantaggiosa rispetto alle altre forme di accordo transattivo.

Ancor più con il disegno di legge n. 2284 di “delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile”, approvato dalla camera dei deputati il 10 marzo 2016, attualmente in discussione al Senato, si è inteso ampliare il sistema di negoziazione assistita, introdotto in modo sistematico per il settore civile con il decreto legge 132 del 2014, anche alle controversie di lavoro di cui all'art. 409 c.p.c., ampliamento più volte invocato anche da più parti dalla stessa avvocatura lavoristica.

La crescente importanza alla specializzazione e agli strumenti di composizione alternativa delle controversie, così come le altre riforme in materia di processo civile che stiamo conducendo, assegnano all'avvocatura un nuovo ed importante ruolo nella giurisdizione ed è necessario, pertanto, che tutti gli operatori della giustizia, anche gli avvocati giuslavoristi, partecipino con convinzione a tale percorso.

Solo se si riuscirà a dare risposta alle esigenze di tutela dei diritti con strumenti sempre più efficaci, in tempi ragionevoli, si potrà assicurare effettività e certezza ai nuovi assetti normativi, oltre che garantire all'intero sistema imprenditoriale ed al mercato del lavoro quella competitività in ambito europeo ed internazionale a cui il Paese aspira da molto tempo.

Tali sfide non possono certamente essere raggiunte senza cambiamenti organizzativi per gli uffici ed adeguate risorse.

Mi auguro quindi che un'avvocatura professionale e attenta, quale quella che partecipa a questo convegno, possa cogliere negli sforzi che stiamo conducendo in tema di politiche del personale, il segno concreto di un reale cambiamento che, non senza difficoltà, stiamo attuando nell'Amministrazione della giustizia dopo più di 20 anni di assenza di riforme per il personale amministrativo.

Sono stati messi in campo misure normative e organizzative per far fronte ad una situazione di cronica criticità degli organici del personale amministrativo, innanzi tutto ricorrendo allo strumento della mobilità sia volontaria che obbligatoria, nell'ambito

degli esuberi provinciali, venendo quindi incontro ad una emergenza complessiva; un percorso questo che porterà a dare ingresso al reclutamento di personale sino a 4000 unità entro il 2017.

A ciò abbiamo unito lo sforzo di offrire la prima e vera possibilità di riqualificazione al personale del Ministero della giustizia, attesa ormai da troppo tempo, e proprio in questi giorni stiamo concretamente avviandone le procedure in costante confronto con le rappresentanze sindacali.

Rinnovate politiche di attenzione al personale amministrativo che ho ritenuto doveroso supportare con adeguate risorse: circa 237 milioni di euro per l'assunzione di personale in mobilità provinciale e 25 milioni per le procedure di riqualificazione per il biennio 2015-2017.

Sono assolutamente convinto che proprio un'avvocatura specializzata in materia di lavoro, attenta alle modifiche in atto, possa non solo percepire tale fondamentale cambiamento per la vita degli uffici, ma possa anche accompagnarlo e supportarlo nell'ambito delle proficue interlocuzioni in sede locale con i capi e i dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari.

Con questi auspici, e certo che le riflessioni che matureranno in questi giorni dal dibattito del convegno costituiranno importanti spunti per ulteriori riforme, invio a tutti i partecipanti i migliori auguri di buon lavoro.

Andrea Orlando